

GLI ARTISTI INCONTRANO IL PUBBLICO



FONDAZIONE
TEATRI DI
PIACENZA

FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO

ASSOCIAZIONE AMICI DEL
TEATRO GIOCO VITA

iren



Regione Emilia-Romagna

MINISTERO
DELLA
CULTURA

foto Lia Pasqualino

STAGIONE DI PROSA 2021 | 2022 TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA



foto Lia Pasqualino

Teatro Municipale | giovedì 25 e venerdì 26 novembre 2021 | ore 21 | PROSA

DITELO ALL'ATTORE 2021|2022

a cura di Enrico Marcotti

Teatro Filodrammatici ore 17.30

Via Santa Franca, 33 - tel. 0523.315578

INGRESSO LIBERO

(accesso del pubblico nel rispetto delle prescrizioni vigenti
in termini di distanziamento e misure di sicurezza)

VENERDÌ 26 NOVEMBRE

Incontro con

**Gianfelice Imparato, Carolina Rosi
e la Compagnia**

in scena con

Ditegli sempre di sì

di Eduardo De Filippo

regia Roberto Andò

produzione Elledieffe - La Compagnia di Teatro
di Luca De Filippo, Fondazione Teatro della Toscana

Elledieffe - La Compagnia di Teatro di Luca De Filippo
Fondazione Teatro della Toscana

DITEGLI SEMPRE DI SÌ

di Eduardo De Filippo
con (in ordine di locandina)

Carolina Rosi, Gianfelice Imparato, Edoardo Sorgente, Massimo De Matteo, Federica Altamura,
Andrea Cioffi, Nicola Di Pinto, Paola Fulciniti, Viola Forestiero, Vincenzo D'Amato,
Gianni Cannavacciuolo, Boris De Paola

regia Roberto Andò

scene e luci Gianni Carluccio costumi Francesca Livia Sartori
produzione Elledieffe - La Compagnia di Teatro di Luca De Filippo
Fondazione Teatro della Toscana



Personaggi e interpreti (in ordine di locandina)

Teresa Lo Giudice Carolina Rosi

Michele Murri, fratello di Teresa Gianfelice Imparato

Luigi Strada, inquilino di Teresa Edoardo Sorgente

Don Giovanni Altamura, padrone di casa di Teresa Massimo De Matteo

Evelina, figlia di don Giovanni Federica Altamura

Ettore de Stefani, amico di Luigi Andrea Cioffi

Vincenzo Gallucci, amico di famiglia Nicola Di Pinto

Saveria Gallucci, moglie di Vincenzo Paola Fulciniti

Olga, fidanzata di Ettore Viola Forestiero

Croce, medico Vincenzo D'Amato

Attilio Gallucci, fratello di Vincenzo Gianni Cannavacciuolo

Checchina, cameriera Paola Fulciniti

Nicola, cameriere Boris De Paola

Un fioraio Vincenzo D'Amato

Ditegli sempre di sì è uno dei primi testi scritti da Eduardo, un'opera vivace, colorata il cui protagonista è un pazzo metodico con la mania della perfezione. In *Ditegli sempre di sì* la pazzia di Michele Murri è vera, infatti è stato per un anno in manicomio e solo la fiducia di uno psichiatra ottimista gli ha permesso di ritornare alla vita normale. Michele è un pazzo tranquillo, socievole, cortese, all'apparenza l'uomo più normale del mondo, ma in verità la sua follia è più sottile perché consiste essenzialmente nel confondere i suoi desideri con la realtà che lo circonda; eccede in ragionevolezza, prende tutto alla lettera, ignora l'uso della metafora, puntualizza e spinge ogni cosa all'estremo. Tornato a casa dalla sorella Teresa si trova a fare i conti con un mondo assai diverso dagli schemi secondo i quali è stato rieducato in manicomio; tra equivoci e fraintendimenti alla fine ci si chiede: chi è il vero pazzo? e qual è la realtà vera?

Note di regia

È con grande emozione che mi accosto alla regia di un testo di Eduardo, raddoppiata dall'onore di dirigere la compagnia intestata a un grande amico e straordinario interprete: Luca De Filippo.

Ditegli sempre di sì è una commedia in bilico tra la pochade e un vago pirandellismo, un congegno bizzarro in cui Eduardo si applica a variare il tema della normalità e della follia, consegnando al personaggio di Michele Murri, il protagonista, i tratti araldici della sua magistrale leggerezza.

L'intreccio è di una semplicità disarmante e si direbbe che l'autore si sia programmaticamente nascosto dietro la sua evanescenza per dissimulare l'inquietudine, e la profondità, che vi stava insinuando. Come se ne avesse pudore, o paura.

Ecco la storia: un pazzo, erroneamente congedato come guarito dal manicomio che lo ha ospitato, torna a casa dalla sorella Teresa e inizia, lucidamente, furiosamente, a sperimentare, e stravolgere, gli effetti della cosiddetta normalità.

Il luogo dove siamo convocati è il tipico interno piccolo-borghese di Eduardo, il salottino, e subito diviene lo specchio scheggiato della follia del protagonista, l'antro in cui la sua mente può elaborare, manipolare, e distorcere, i ragionamenti e i sofismi di chi gli viene a tiro, scardinandone la fragilità e la vanità.

Sarebbe facile dire che Michele Murri ci è vicino, e affermare che il suo continuo attentare alla logica, il suo modo di vigilare sullo sguardo degli altri, il suo deviare continuo dal senso delle parole e delle intenzioni, assumendone la letteralità, è un filtro che, prima o poi, ognuno di noi ha temuto o desiderato. Come sarebbe anche facile dire che Michele, come ogni pazzo che si rispetti, è un forsennato contestatore della vita e del suo senso.

La prima versione della commedia risale al 1925 e dunque è la prima volta che in un lavoro di Eduardo compare la follia. Nonostante il grande successo tributato negli anni della compagnia Scarpetta e poi nelle stagioni del Teatro Umoristico, come altre commedie dei "giorni pari", *Ditegli sempre di sì* a un certo punto venne messa da parte. Probabilmente, per attenuare, dopo la separazione artistica dei due fratelli De Filippo, il ricordo dell'interpretazione di Peppino nei panni di Luigi Strada, il personaggio dell'attore, lo studente pazzo di teatro. Come il Bernhard di Minetti, anche Eduardo crede infatti che il rapporto tra l'attore e la pazzia sia consustanziale all'arte drammatica. È da notare come, pur facendo molto ridere, a partire da certi anni, *Ditegli sempre di sì* sia stata sempre definita una "commedia dolorosa".

Frutto di successive elaborazioni, e per un certo tempo, nel suo derivare dalla farsa scarpettiana, lasciata aperta all'improvvisazione, Eduardo provvide a darne una versione definitiva e italianizzata in occasione della sua regia televisiva del 1962, in cui, a mio parere, rivestendo ancora una volta i panni del protagonista, si produsse in una delle sue più grandi interpretazioni.

Il tema della pazzia ha sempre offerto spunti comici o farseschi, ma di solito è giocato a rovescio, con un sano che si finge pazzo. Invece in *Ditegli sempre di sì* il protagonista è realmente pazzo, da qui il dolore, e il senso di minaccia che pervadono l'opera. Tra porte che si aprono e si chiudono, equivoci, fraintendimenti, menzogne, illusioni, bovarismi, lo spettatore si ritrova in un clima sospeso tra la surrealtà di Achille Campanile e un Pirandello finalmente privato della sua filosofia, irresistibilmente proiettato nel pastiche.

Via via che si avvicina al finale, il fantasma delle apparenze assume in *Ditegli sempre di sì* un andamento beffardo, sino a sfiorare, nel brio del suo ambiguo e iperbolico disincanto, una forma spazzante, la stessa che, anni dopo, il genio di Thomas Bernhard riassumerà in una scarna, e micidiale, domanda: "È una commedia? È una tragedia?".